

TELECOMANDO /// Borsa del cinema ///

# CACCIA AL TESORO

Declino dell'intervento pubblico? Le produzioni corrono ai ripari e si pensa al modello francese, dove le società raccolgono fondi da privati cittadini

di Franco Montini

**A**lla ricerca di nuovi strumenti di sostegno: il cinema italiano riuscirà a sostituire il progressivo ed inarrestabile declino dell'intervento pubblico a favore della produzione? In dieci anni, l'apporto diretto dello Stato, che si concretizza attraverso i finanziamenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo si è drasticamente ridotto, scendendo dai 94 milioni di euro del 2004 a poco più di 19 milioni. Benché strumento utile e decisivo, il tax credit da solo non è sufficiente a ripianare l'enorme sforbiciata pubblica: da qui la richiesta da parte degli operatori del settore di introdurre anche altri strumenti che consentano di raccogliere risorse.

Ancora una volta si guarda al modello francese e la richiesta più pressante è l'introduzione anche sul nostro mercato delle Sofica, nate oltralpe nel 1985. Si tratta di società che raccolgono fondi da privati cittadini per destinarli ad investimenti cinematografici. Il meccanismo è molto semplice: il singolo investitore si affida alla società che, in base alle proprie specifiche conoscenze nel settore, decide i progetti da sostenere. Grazie a questo sistema, in Francia sono stati mediamente raccolti ogni anno 60 milioni di euro. Ogni persona fisica può investire fino a 18mila euro, beneficiando di una deduzione fiscale dal reddito netto imponibile. Il successo del meccanismo è an-

che frutto dei risultati finora ottenuti dalle Sofica, che hanno garantito agli investitori rendimenti medi in 5 anni - il periodo previsto per l'investimento - fra il 16 e il 26%. Insomma un buon affare per tutti.

Un altro concreto aiuto al cinema italiano potrebbe arrivare da un'iniziativa lanciata da Nuovo **Imaie**, l'istituto mutualistico che tutela i diritti degli artisti interpreti o esecutori, e che si occupa di riscuotere e distribuire i proventi di attori, cantanti, doppiatori, musicisti, direttori d'orchestra derivanti dalle utilizzazioni delle loro opere registrate. Insomma il Nuovo **Imaie** si occupa, per un'altra categoria di artisti, delle stesse funzioni che per gli

**SocialSurfing** a cura di Marco Spagnoli

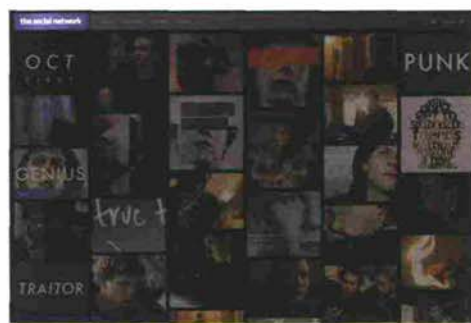
## Parola d'ordine: condivisione

La sala diventerà meno rilevante. I contenuti saranno sempre più centrali sui vari network

**M**olto presto i Social Media potrebbero diventare l'alternativa digitale alla 'condivisione' storica della sala cinematografica. Un po' come accade oggi per i Reality Show giudicati in diretta da migliaia di spettatori e così come è accaduto la scorsa primavera per *La grande bellezza*, il pubblico potrebbe 'commentare' i film sulle varie piattaforme, durante le cosiddette *première* nei singoli segmenti di sfruttamento dalla televisione a Internet. "Il cinema nella sala cinematografica così come lo conosciamo rimarrà per sempre", ci dice in maniera rassicurante un *executive* di uno Studio hollywoodiano che, però, vuole restare anonimo. "Il problema è che diventerà sempre meno rilevante e i film saranno disponibili su tutte le piattaforme contemporaneamente: sulla pay per view, su Dvd e sul cosiddetto VoD ovvero il Video on Demand. In questo senso Google+, Facebook, Twitter, Instagram e Pinterest conquisteranno sempre più spazio per la diffusione dei

contenuti". Quale sarà la loro funzione in uno scenario che sembra fantascientifico, ma che - in realtà - lo è molto meno di quello che sembra? "Oggi il passaparola che in inglese si chiama 'word of mouth' è diventato determinante. Non basta più rendere disponibile un prodotto e farlo vedere in televisione". Spiega il manager: "La gente vuole sapere se qualcuno che conoscono e di cui si 'fidano' lo ha provato e cosa ne pensa. Qualsiasi contenuto dovrà essere come 'certificato' dai Social Media per essere fruito dalle masse e - in ultima analisi - 'venduto' da parte nostra". I Social Media sono quindi lo strumento di diffusione del cosiddetto 'content marketing', legato a prodotti come film,

serie tv e altri contenuti che trovano facile diffusione via Internet. Un sistema integrato di promozione e vendita di prodotti che trova sponda nella visione della 'corporate Hollywood' dove i profitti sono massimizzati e dove il contenuto è disponibile per tutti, ovunque e allo stesso momento. Un piano produttivo dove 'l'arte cinematografica' ha una sovranità limitata e si scontra con la necessità di alimentare un mondo integrato di produzione, promozione e vendita tramite soprattutto franchise consolidate. In questo senso vanno lette le scelte di Pixar di dare via a nuovi sequel e dei tanti film Marvel. Tutte decisioni 'commentate' positivamente sui Social Network. Chi ben comincia...



Alcuni frame di *The Social Network*

autori svolge la Siae. Il progetto del Nuovo **Imaie**, denominato *Arti-stilnPrimaFila*, offre alle banche che intendono finanziare progetti cinematografici, realizzati in Italia con artisti italiani, una garanzia sul rischio di impresa previsto nell'accordo. In questo modo gli istituti di credito, sentendosi maggiormente protetti, saranno ovviamente più disponibili a finanziare progetti ritenuti validi e interessanti.

Un primo accordo è stato siglato con Banca Generali, ma vari abboccamenti sono in corso anche con altri istituti. "Si tratta - afferma Andrea Micciché, presidente Nuovo **Imaie** - di un progetto molto ambizioso, che darà ossigeno al nostro settore in un momento difficile e che con scelte mirate sarà in grado di autoalimentarsi".

Oltre l'aspetto meramente economico, con l'offerta di risorse aggiuntive alla produzione, l'intervento del Nuovo **Imaie** è importante anche perché può aiutare investitori esterni al cinema a valutare la bontà di un progetto e il possibile rendimento. In altre parole, l'intervento

di un soggetto competente può agevolare il superamento delle diffidenze e delle incomprensioni che esistono nei confronti di un settore, quello cinematografico, per molti versi anomalo, in quanto produttore di beni immateriali.

**Le Sofica hanno garantito agli investitori rendimenti fra il 16 e il 26%**